

ALMA MATER STUDIORUM - UNIVERSITÀ di BOLOGNA

SCUOLA DI LINGUE E LETTERATURE, TRADUZIONE E
INTERPRETAZIONE
SEDE DI FORLÌ

CORSO di LAUREA IN

MEDIAZIONE LINGUISTICA INTERCULTURALE (Classe L-12)

ELABORATO FINALE

La letteratura per l'infanzia in Cina e in Italia attraverso due romanzi: così lontani
eppure così vicini

CANDIDATO

Giulia Montenovo

RELATORE

Serena Zuccheri

Anno Accademico 2017/2018

Primo Appello

• INDICE	1
• INTRODUZIONE	2
• Capitolo 1 : Le opere e gli autori	4
1.1 Zhang Tianyi e la letteratura per l’infanzia nella Cina Comunista.	
1.2 Carlo Collodi e la letteratura per l’infanzia per un’Italia che cambia, l’esempio di Pinocchio.	
• Capitolo 2: Commento alla traduzione	8
• Capitolo 3: Attento a ciò che desideri	13
3.1 Il capitolo 18, “L’isola dei ricchi” e il Paese dei Balocchi.	
3.2 Il capitolo 8 “Un angelo bellissimo” e l’inganno del Gatto e la Volpe.	
• Capitolo 4: "Ipocrisia e contraddizione nel comportamento dei personaggi"	16
4.1 Il capitolo 4 “La tortura dei piedi”	
• CONCLUSIONE	18
• APPENDICE	20
• BIBLIOGRAFIA	32
• RINGRAZIAMENTI	34

INTRODUZIONE

“I nostri libri per bambini non dovrebbero ambire solo a istruire e piacere. Dovrebbero essere motivo di vera gioia nella vita di un bambino” (Rosenstock, 2004: 18). Ed è proprio questo che sono stati per me durante l’infanzia.

In questo elaborato verranno presentati due romanzi, *Le avventure di Pinocchio: Storia di un Burattino* di Collodi e *Tiglio e Agrifoglio (Dalin he Xiaolin 大林和小林)* di Zhang Tianyi 张天翼, analizzandone le somiglianze e differenze tenendo conto non solo dei due contesti storici, ma anche e soprattutto delle diversità culturali tra Italia e Cina. Nell’analisi di questi romanzi sono state utilizzate fonti in diverse lingue che verranno utilizzate e citate all’interno dell’elaborato in modo riassuntivo in alcuni casi e più letterale in altri, con una traduzione della sottoscritta.

La scelta di queste opere in particolare è stata dettata in parte dall’interesse verso la letteratura per l’infanzia, che mi ha sempre accompagnata sin da molto piccola. Nella curiosità di scoprire una cultura così apparentemente distante come quella cinese ho chiesto ad un’amica di origini cinesi quale fosse una storia che le ricordava particolarmente la sua infanzia, ed ecco che sono venuta a scoprire il racconto di questi due bambini. Leggendolo mi sono resa conto di quanto in realtà non fosse poi così diverso da una storia come quella di *Pinocchio*. L’opera che ha reso più famoso Collodi era già stata tradotta in cinese nel 1927 da Xu Diaofu 徐调孚, prima a puntate sulla rivista *Mensile di narrativa (Xiaoshuo yuebao 小说月报)* e poi come volume unico l’anno successivo (“La famosa traduzione originale di un libro illustrato, classico della letteratura mondiale: Pinocchio” *Shijie wenxue jingdian yuan zhuming yi mei huiben: Mu’ou*

qiyu 世界文学经典原著名译美绘本：木偶奇遇记)¹, perciò è probabile che Zhang Tianyi l'avesse già letta prima di scrivere la sua opera, osservandone lo stile per poi applicarlo al suo racconto. Anche se per un occidentale può sembrare difficile identificarsi con scrittori alla scoperta della società urbana moderna e inseriti in un contesto di restrizioni (Vogel, 1975) come potevano essere quelli della Cina degli anni '30, le somiglianze continuano a comparire. Certamente è necessario tenere ben presente che i personaggi sono nati per un pubblico cinese, oltre a considerare le norme dettate dal governo al tempo della pubblicazione (Vogel, 1978: VIII) per capire le ragioni dell'autore nel crearli e dei personaggi stessi nell'agire durante il corso della storia.

Per non tralasciare il contesto storico-culturale dei due romanzi, questo elaborato inizierà con un primo capitolo sugli autori e, in breve, sulle due opere. Il confronto tra le due storie sarà invece illustrato nei capitoli successivi. Il secondo capitolo si concentrerà principalmente sul lavoro di traduzione, evidenziando alcune delle difficoltà che si sono presentate durante il processo traduttivo e cercando di spiegare le motivazioni di alcune scelte fatte. I capitoli tre e quattro conterranno la comparazione vera e propria, che non pretenderà di essere esauriente, in quanto circoscritta a tre soli capitoli dell'opera di Zhang Tianyi, ma cercherà di fornire degli spunti dai quali sia possibile partire per analizzare più a fondo la cultura italiana e quella cinese.

Un altro dei motivi per cui ho scelto di iniziare questo tipo di progetto è la consapevolezza di quanto siano importanti i libri per la crescita. Attraverso la letteratura si possono non solo migliorare le proprie abilità linguistiche, ma poiché al suo interno sono presenti anche i valori propri di una cultura, essa può anche ampliare le conoscenze dei lettori e migliorarne la capacità critica (Temple e Louie, 1996: 494). Questo diventa particolarmente importante quando si parla di bambini, che proprio grazie a queste storie imparano lezioni di vita (Temple e Louie, 1996: 495). Per far sì che questo accada, la traduzione deve prestare attenzione non solo alle

¹ baike.baidu.com/item/世界文学经典原著名译美绘本：木偶奇遇记

differenze linguistiche, ma anche a quelle culturali, alle differenti visioni politiche o etiche e alle scelte individuali dell'autore, negoziando continuamente tra lingue, valori e uomini (Bermann, 2005: 5, 8). Roxburgh, citato da Lathey (2010), a proposito degli Stati Uniti dice:

“Un'educazione che sia davvero multiculturale dovrebbe però accettare la diversità dei testi tradotti, specialmente tenendo conto delle diverse origini nazionali e linguistiche di molti cittadini americani” (Lathey, 2010: 202).

A mio parere, questo concetto potrebbe essere applicato anche all'Italia, vista la crescente diversità culturale della popolazione italiana, consentendo ai ragazzi di sviluppare una mentalità più aperta proponendo loro la lettura di opere, tradotte nella propria lingua madre, provenienti da culture anche molto distanti dalla realtà italiana.

CAPITOLO 1: Le opere e gli autori

Il contesto storico, sociale e culturale di un'opera è importante per comprendere a fondo i temi in essa trattati. L'autore esprime nelle sue opere una o più delle sue idee (Mengshuan, 2010: 475), a loro volta influenzate dal contesto in cui si muove che appunto diventa fondamentale. Proprio per questo inizierò con alcune informazioni generali sui due autori e, più in particolare, sui due romanzi trattati.

1.1 Zhang Tianyi e la letteratura per l'infanzia nella Cina Comunista.

Zhang Tianyi (pseudonimo di Zhang Yuanding 张元定) nasce a Nanchino nel 1906. Ultimo di quindici figli, appartiene ad una famiglia di proprietari terrieri e alcuni dei suoi antenati erano funzionari imperiali locali (il padre aveva svolto gli esami imperiali che permettevano di accedere alle cariche pubbliche). Membro del Partito Comunista, partecipa alla Resistenza contro i nazionalisti del Kuomintang (KMT) e l'occupazione giapponese. Successivamente, diventa insegnante in una scuola frequentata principalmente da figli di membri o simpatizzanti del Partito. Per quanto riguarda la sua carriera letteraria, pubblica il suo primo racconto nel 1929, a cui seguono raccolte di

racconti e romanzi per adulti e bambini. Sopravvissuto alla tubercolosi, negli anni successivi continua a scrivere principalmente per i bambini (Tsai, 1978: 31; Tianyi e Page, 1976: 68; Anderson, 1989: 180) fino alla sua morte nel 1985.

La letteratura per l'infanzia, anche se diretta ad un pubblico di bambini e ragazzi, è frutto del lavoro degli adulti, perciò riflette l'immagine che hanno gli autori (o più in generale la società in cui vivono) dei più piccoli (Quangen, 2014: 35). In passato, in bambini cinesi venivano trattati come degli adulti in miniatura (Temple e Louie, 1996: 496) e solo in seguito hanno potuto godere di una letteratura specificamente pensata per le loro capacità e il loro intrattenimento. Nei primi anni del XIX secolo, infatti, gli intellettuali cinesi iniziarono a capire che le speranze della Cina erano riposte sulle nuove generazioni, con la speranza di spingerli a contribuire alla nascita di una "nuova Cina". Iniziarono quindi a scrivere espressamente per i più giovani, per espandere i loro orizzonti ed incoraggiarne la creatività (Zhang e Breedlove, 1989: 411; Bi, Fang e Bradford, 2015: 39). Con la caduta dell'impero nel 1911 e le varie fasi che precedettero la fondazione della Repubblica Popolare Cinese, avvenuta nel 1949, l'attenzione dei letterati si spostò sulle lotte nazionaliste, influenzando le tematiche di tutti gli ambiti letterari, anche quello della letteratura per l'infanzia. Negli anni '20 la maggior parte delle opere erano di stampo propagandistico, ma Zhang, con il suo linguaggio chiaro e la sua satira pungente, iniziò un cambio di tendenza artistico-letteraria (Holoch e Tsau, 1976: 31).

Le opere scritte prima del 1936 collocano i personaggi da lui creati in scenari feudali o fiabeschi, mentre quelli successivi sono più realistici. *Dalin he xiaolin* (1936) ne è un esempio con l'inserimento di fatti realmente accaduti in quel periodo, come la rivolta dei ferrovieri (iniziata negli anni '20). I due fratellini Tiglio (*Dalin*) e Agrifoglio (*Xiaolin*), dopo la morte dei genitori, se ne vanno di casa per cercare un lavoro, ma incontrano un mostro e, non potendolo pagare per riscattare le proprie vite, decidono di scappare in due

direzioni opposte. Da questo momento le loro vite si separano irrimediabilmente e i due bambini si trovano a vivere in ambienti completamente diversi. Il maggiore, Tiglio, diventerà il figlio adottivo di un miliardario, avverando finalmente il suo sogno di vivere da nababbo. Il minore, Agrifoglio, finisce all'asta e viene venduto al padrone di una fabbrica di diamanti che vuole farlo lavorare per lui. Dopo varie avventure, però, Agrifoglio riesce a riscattarsi, a trovare una famiglia e a diventare macchinista. Suo fratello, invece, sta per sposare la principessa quando, a causa del malcontento dei ferrovieri che non potevano caricare viveri sul treno perché già occupato dai trucchi della futura sposa, finisce in mare. Riuscirà a galleggiare e a salvarsi, finendo dopo una serie di avventure su un'isola detta "Isola dei ricchi", dove però morirà di fame su un "letto" di monete, oro e pietre preziose.

Si tratta di un contesto in cui i poveri vengono "mangiati" dai ricchi e nella storia ciò si riflette sulla figura del mostro. Esso è infatti uno "strumento" usato dai ricchi, che siano re, funzionari o capitalisti, per liberarsi di chi minaccia di rompere lo status quo e ogni volta che qualche "ribelle" deve essere mangiato il mostro si ripresenta (Farquhar, 1980: 65-68; Farquhar, 1999: 148, 159-162). I bambini si separano quasi subito, iniziando a vivere due vite radicalmente diverse, diventando quindi i rappresentanti di borghesia (Dalin) e proletariato (Xiaolin) e riflettendo il confronto tra di esse (Quangen, 2014: 40).

1.2 Carlo Collodi e la letteratura per l'infanzia per un'Italia che cambia, l'esempio di Pinocchio.

Carlo Lorenzini, meglio conosciuto come Carlo Collodi, nasce nel 1826 ed è il maggiore dei dieci figli di Domenico, cuoco del marchese Lorenzo Ginori. La sua famiglia non è particolarmente ricca, perciò il marchese si fa carico dell'educazione di Carlo e di uno dei fratelli. Scrive in vari giornali e riviste nel corso della sua vita, inizialmente sotto lo pseudonimo di Nasi, poi inizia con la pubblicazione di commedie

di scarso rilievo e romanzi. Con lo scoppio della guerra tra Austria e Piemonte nel 1859, si arruola nel Novara Cavalleria e, dopo il congedo, si trasferisce temporaneamente a Milano. L'anno successivo torna a Firenze e scrive un opuscolo per rispondere a Eugenio Albéri che si mostrava contrario all'annessione al Piemonte, firmandosi per la prima volta con lo pseudonimo di Carlo Collodi. La sua è una vita sregolata, ma il fratello Paolo riesce a procurargli una buona posizione lavorativa. Nel 1868 inizia il suo incarico per il *Dizionario della lingua italiana*, che gli fa conoscere altri scrittori tra cui Giuseppe Rigutini, grazie al quale inizierà a dedicarsi alla letteratura per bambini. Traduce e pubblica alcune fiabe di autori come Charles Perrault. Con *Giannettino* (1875) inizia la sua carriera di scrittore per bambini, che proseguirà per tutto il resto della sua vita. Dal 1883 al 1885 assume anche la direzione del «Giornale per i Bambini». Muore il 26 ottobre 1890 (Collodi, 2014: XXXIX-XLIII).

Pinocchio venne inizialmente pubblicato tra il 1881 e il 1883 in forma seriale sul «Giornale dei Bambini». Dopo l'uscita dell'ultimo, i trentasei capitoli vennero riuniti e pubblicati in un unico volume (Pellerey, 2005: 267).

Diversa dalle altre opere dell'epoca, la storia del burattino Pinocchio critica alcuni aspetti dell'Italia del XIX secolo attraverso scene satiriche (Lathey, 2016: 5) e sotto certi aspetti somiglia quasi ad un romanzo picaresco. Pur di mangiare un boccone, il protagonista accetterà qualunque situazione (Pellerey, 2005: 268-269). Le sue peripezie lo porteranno a vivere momenti difficili, ma il burattino riuscirà finalmente ad imparare la lezione e a diventare un bambino vero. Con questa sua opera, Collodi dà vita ad un genere letterario per ragazzi alternativo in un'epoca in cui la letteratura per i più giovani è principalmente educativa (Pellerey, 2005: 283). Pur mantenendo un finale in un certo senso pedagogico, il personaggio Pinocchio è un monello che continua a finire nei guai dimenticando ogni buon proposito, il che non lo rende propriamente un “modello da seguire”. Nonostante ciò, le sue peripezie e marachelle lo hanno reso un personaggio

molto popolare, protagonista di film, cartoni animati, musical e, rendendolo l'iconica che rimane ancora oggi.

CAPITOLO 2: Commento alla traduzione

Per il confronto tra queste due opere ho tradotto una parte del romanzo cinese, concentrandomi principalmente su cinque capitoli (i capitoli 4, 8 e 18, quello introduttivo e quello conclusivo) perché ritenuti più utili al fine del confronto. Come scrive Gillian Lathey (2010: 141), tradurre per l'infanzia è tanto impegnativo quanto fonte di ispirazione. Quella che per me è stata una sfida è stata al tempo stesso un modo per riflettere su una gran varietà di tematiche, che cercherò di affrontare in questo capitolo e nei prossimi. Durante il processo traduttivo, mi sono posta varie domande su cosa fosse necessario modificare e cosa invece tenere. Il racconto, a mio parere, è indicato per ragazzi di un'età compresa tra gli otto e i dodici anni poiché trattando anche di torture, lavori forzati e morte sarebbe forse troppo per i più piccoli, ma l'inserimento di animali parlanti e mostri in un'atmosfera in alcuni punti quasi surreale lo rende meno adatto ai più grandi. Il fatto che gli animali parlino non è così assurdo per la mente di un bambino, che grazie alla capacità di immaginazione data dalla letteratura si arricchisce, coltivandone anche la curiosità (Bravo-Villasante, 1983: 5). L'ambientazione fantastica inoltre contribuisce a non trasformare in spaventoso un racconto in cui i protagonisti vengono in fin dei conti frustati, imprigionati e maltrattati. Zhang Tianyi, come Collodi, si distacca infatti dal "sentimentalismo patetico e da favola dolciastra" inserendo scene anche crudeli all'interno della narrazione (Pellerey, 2005: 282, solo per quanto riguarda Collodi). In *Dalin he Xiaolin*, come in altre sue opere, l'autore mostra la crudeltà come caratteristica non tanto dell'umanità in generale, quanto dei proprietari terrieri, degli ufficiali, eccetera, che la utilizzano per difendere i loro privilegi (Holock e Holock, 1992: 8).

La voce narrante, simile per certi versi a quella di *Pinocchio*, è viva e sembra dialogare con il lettore. L'imprecisione spazio-temporale avvicina la storia del burattino al genere della fiaba (Pellerey, 2005: 277) e nel tradurre le vicende dei due bambini ho deciso di mantenere lo stesso stile, presente comunque anche nell'originale. Inizialmente, nel decidere come introdurre il contesto della storia la scelta era ricaduta sull'aggiunta del riferimento geografico alla Cina, così da giustificare alcuni dei nomi dei personaggi e dare informazioni ai giovani lettori sull'origine della storia. Successivamente però, visto soprattutto che questo riferimento era assente anche nella storia originale, le vicende sono tornate a svolgersi in un mondo immaginario, le cui caratteristiche saranno immaginate da eventuali lettori secondo la loro creatività.

Data la differenza autore adulto-lettore bambino, è necessario adattare il linguaggio e i temi all'età e alle capacità del lettore. Questo però crea un paradosso al momento della traduzione, perché l'elemento culturalmente estraneo è al tempo stesso un modo per presentare la cultura della lingua di partenza e un elemento estraneo che potrebbe presentare difficoltà al giovane che legge e viene perciò spesso adattato alle sue presunte capacità (O'Sullivan, 2005: 13, 64). La sfida del traduttore sta nel bilanciare il tentativo di aiutare il bambino ad abituarsi a ciò che gli è estraneo, con lo stimolare la sua curiosità e con il guidarlo affinché riesca a districarsi tra le informazioni fino a quel momento sconosciute (Lathey 2010: 7). Dove poi non arriva la traduzione, inizia l'immaginazione, come dice la scrittrice Astrid Lindgren (cit. in Lathey, 2010: 204).

Uno dei problemi principali riscontrati durante la traduzione è stato la scelta dei nomi. Alcuni sono stati in parte trascritti, con l'aggiunta di un titolo: il Signor Bao, il Signor Zhong, il Signor Ping, eccetera. Altri sono stati tradotti più letteralmente, come ad esempio la Principessa Rosa, la Signorina Alligatore o il Principe dal naso rosso. Nel caso di Chaochao, il nome è stato graficamente adattato dalla trascrizione pinyin di 乔乔 (Qiaoqiao), che sarebbe stata troppo difficile da pronunciare per un pubblico italofono; tenendo però conto che i bambini e ragazzi

nella fascia d'età che ho considerato come più appropriata per questo libro (8-12 anni) studiano l'inglese a scuola e hanno familiarità con la pronuncia del “ch” come /tʃ/ (ad esempio in chair) ho pensato di cambiarne l'ortografia. I nomi degli altri bambini sono stati cambiati e forse sarebbe stato più coerente cambiare anche questo, ma data mancanza di riferimenti geografici ho ritenuto la varietà dei nomi come un modo per mantenere un ambiente un po' “oltre i confini”. I nomi su cui mi sono soffermata maggiormente, oltre a quelli dei protagonisti, sono stati: il Signor Semprevivo, il Signor Bahaha, Felice e Pino. Pino nell'originale si chiamava 木木 (Mumu), ed è stato scelto in quanto nome abbastanza comune, ma che permetteva comunque di mantenere il significato di “Albero”. 四喜子 (Si Xizi), nome piuttosto difficile da pronunciare per un madrelingua italiano, è diventato Felice tralasciando il significato del carattere 四 (Si, numero 4) e concentrandosi maggiormente sulla seconda parte, che letteralmente significa “bambino contento” (o un tipo di ragno, ma non è questo il possibile significato che ho scelto di tenere). Il Signor Bahaha ha acquistato un titolo e una sillaba nel corso della traduzione, partendo dall'originale 叭哈 (Ba Ha); il Signor Bahaha è un personaggio che può scatenare facilmente una risata, con le sue pulci addomesticate e il suo stile di vita, da qui il nome Bahaha, che ricorda il suono di una risata e sembra quasi una presa in giro (un po' come il sentirsi dire che si diventerà milionari in una settimana). Il Signor Semprevivo è in realtà 四四格 (Si Sige), un nome come molti altri difficile da pronunciare; il fatto che il carattere 四 si ripeta potrebbe alludere al fatto che sembra ripetere ogni volta ciò che dice, dato che le sue narici sono così grosse da creare l'eco, oppure potrebbe essere un presagio di ciò che succederà al Capitolo 5 (la doppia morte del personaggio, che toenerà però in vita) in quanto il carattere 四 è quasi omofono di 死 (si, morire). Considerando tutto ciò, ho optato per “Signor Semprevivo”, nome che allude non solo alla sua morte, ma anche al suo ritorno in vita come Signor Semprevivo II e III. Ultimi, ma non per importanza, i due protagonisti. Nel Capitolo 1 viene spiegato come i genitori scelgono i nomi e si dice che il padre prese ispirazione dal bosco

(*shulin* 树林), da cui vengono infatti i nomi Dalin (Grande bosco) e Xiaolin (Piccolo bosco).

Mantenere i nomi avrebbe però reso necessario una spiegazione linguistica, che potrebbe risultare troppo estraniante per dei bambini che hanno probabilmente avuto ben pochi contatti con la lingua cinese. Per evitare ciò, i nomi sono stati tradotti con Tiglio (Dalin) e Agrifoglio (Xiaolin). L'agrifoglio è un arbusto sempreverde, che resiste bene alle varie condizioni atmosferiche, un po' come il piccolo Xiaolin sopravvive a tutte le sue disavventure. Il tiglio è un albero grande e conosciuto, di tipo caducifoglie (che in un certo senso può alludere alla morte di Dalin, anche se comunque la caduta delle foglie non porta alla morte dell'albero). Quando viene adottato, però, Dalin cambia nome e così farà anche Tiglio: 唧唧 (Jiji), suono onomatopeico del cinguettio degli uccelli, diventerà un più italiano Gigi, cambiando la grafia ma mantenendo il suono quasi invariato anche se viene persa la musicalità data dal cinguettio.

All'interno di alcuni dei capitoli (uno dei quali però non sarà oggetto di discussione nei capitoli 3 e 4) erano anche presenti delle rime o filastrocche, che ho ritenuto interessante aggiungere a questo commento.

La prima è inserita nel capitolo 8 ed è la cosiddetta "Canzone degli Angeli" che canta il Signor Bao uscendo per andare dal Signor Bahaha. Il significato più letterale della canzone è "mangia un pezzo di *Ji dangao* (鸡蛋糕, una torta al vapore tipica cinese), bel Bao Bao". Oltre al cambio del nome, di cui ho già parlato, vorrei riportare le tre versioni proposte per la traduzione, dandone una breve spiegazione.

Versione 1:

"Mangia un pezzo di torta al vapore,
oh Signor Bao sei proprio un amore.

Per tenere la rima, il significato è stato cambiato leggermente sostituendo il complimento per la bellezza del Signor Bao con "sei proprio un amore", che comunque rende l'idea. Per

quanto riguarda la torta, non avendo trovato una traduzione precisa del dolce in questione, ho cercato di renderne una versione accurata specificando il tipo di torta piuttosto che il nome.

Versione 2:

“Mangia un pezzo di torta al cacao,
come sei bello Signor Bao”

In questa seconda versione la seconda frase è più fedele all’originale, mentre la prima è stata cambiata per creare un riferimento più comprensibile per un pubblico di ragazzi italiani, che sicuramente conoscono più una torta al cacao di una *Ji dangao*.

La seconda è una canzoncina che cantano le api e le formiche prima di inviare Dalin sull’isola dei ricchi (capitolo 17). Le api ne cantano una prima parte, poi le formiche proseguono con la seconda. Una traduzione più letterale potrebbe essere, eliminando la frasi intermedie che specificano chi sta cantando: “Soffia vento dell’est, // soffia vento del nord [...] soffia il ciccio tello sull’isola dei ricchi”

Versione 1:

[...] Le api cantarono:

“Soffia, oh vento dell’est,
soffia, oh vento del nord.”

Le formiche continuarono:

“Sull’isola dei ricchi, amico vento,
porta il paffutello e fallo contento.”

Questa prima versione mantiene quasi invariata la prima parte, ma aggiunge un secondo verso alla seconda per dare ritmo e creare la rima.

Versione 2:

[...] Le api cantarono:

“Sull’isola dei ricchi, amico vento...”

Le formiche continuarono:

“...porta il paffutello e fallo contento.”

Questa versione è più breve ed elimina completamente la prima parte, creando una maggiore continuità tra le due strofe (che in questo caso diventano due versi), anche se sono comunque cantate prima da un gruppo e poi dall'altro.

Poiché la traduzione è anche negoziazione in un certo senso, è necessario scegliere quanto rimanere fedeli al testo o quanto cambiare per permetterne la comprensione. In questo caso penso che la mia scelta sarebbe ricaduta più sulla prima versione di entrambe, perché non modificano troppo l'originale, mantenendo comunque la musicalità e, nel primo caso, anche il riferimento ad un cibo tipico che potrebbe incuriosire il lettore portandolo a cercare maggiori informazioni e a scoprire qualcosa di nuovo sulla cultura cinese.

CAPITOLO 3: Attento a ciò che desideri

I due fratellini imparano a conoscere bene il detto “non è tutt'oro ciò che luccica”, specialmente il maggiore che si troverà ad impararlo a proprie spese. Con l'analisi dei capitoli 8 e 18, mostrerò come i due autori hanno trattato il tema dei desideri pericolosi dei propri protagonisti, con le relative conseguenze a cui li hanno portati. Nelle opere di Zhang, infatti, la fortuna o il successo individuali spesso portano al fallimento, in quanto sono semplicemente accidentali (Holock e Holock, 1992: 8), diventando addirittura fatali per Tiglio.

3.1 Il capitolo 18 “L'isola dei ricchi” e il Paese dei Balocchi.

Dopo esser finito in mare e aver pregato le api e le formiche di farlo andare sull'isola dei ricchi, Tiglio (o meglio, Gigi, perché in questo punto della storia è già stato adottato) riesce ad andarci davvero. L'isola sembra essere il sogno di una vita, ma lo porterà in realtà alla morte. Tutto quel denaro e quelle pietre preziose, che gli consentirebbero di comprare qualunque cosa

stando a ciò che il Signor Bahaha gli ha insegnato, non riescono invece a procurargli né cibo né acqua. Il ragazzino non riesce a capirlo finché non parla con uno degli uomini presenti sull'isola, quello che lanciava perle in acqua, che gli dice:

“[...] Quest'isola è bellissima, c'è del denaro, ci sono gioielli costosi di ogni tipo e quelli che vivono qui sono brave persone (perché tutti sono ricchi), però quest'isola ha anche un difetto. Hai capito ora?”

“No, quale difetto?”

“Che non c'è nessuno che faccia le cose al posto nostro”

Gigi non lo prende sul serio inizialmente, ma non potrà fare altro che credergli quando si renderà conto di iniziare a sentire la fame e la sete e di non avere nessuno da cui comprare cibo, né un letto comodo su cui riposarsi.

In *Pinocchio* l'uomo che lanciava le perle è sostituito prima da uno dei ciuchi che trainano il carro dell'Omino di Burro (Collodi, 2014: 129) che cerca di ammonire il burattino facendogli capire dove questo lo porterà, e dalla bella Marmottina che, nel Paese dei Balocchi, viveva al piano di sopra (Collodi, 2014: 134) e che quando a Pinocchio spuntano le orecchie gli spiega che sono il risultato dei mesi passati a far nulla.

E pensare che dai racconti di Lucignolo sembrava il paradiso, un posto in cui le giornate “Si passano baloccandosi e divertendosi dalla mattina alla sera. La sera poi si va a letto, e la mattina dopo si ricomincia daccapo” (Collodi, 2014: 122).

Pinocchio e Lucignolo passano ben cinque mesi in questa “bella cuccagna di baloccarsi e di divertirsi le giornate intere, sena mai vedere in faccia né un libro, né una scuola, quando una mattina Pinocchio, svegliandosi, ebbe, come si suol dire, una gran brutta sorpresa che lo messe proprio di malumore” (Collodi, 2014: 132): due belle orecchie d'asino.

La differenza più sostanziale tra i due romanzi nei frammenti appena analizzati e parzialmente riportati è la “punizione” che si trovano a fronteggiare i protagonisti per aver

desiderato ciò che non dovevano, che nel caso del burattino è reversibile, grazie alla Fatina che lo ritrasformerà in burattino, mentre nel caso di Gigi il destino (o l'autore) è stato più duro portandolo a morire da solo su un cumulo di monete e pietre preziose che, anche se sembrano accoglierlo, l'hanno in realtà sopraffatto.

3.2 Il capitolo 8 “Un angelo bellissimo” e l’inganno del Gatto e la Volpe.

Il sogno di Tiglio è di diventare ricco e, al contrario di quello che succede a Pinocchio dopo l’inganno del Gatto e la Volpe, diventa realtà. Diventa il figlio del Signor Bahaha, ma è solo grazie ad un inganno pianificato con il Signor Bao che ci riesce.

Il Signor Bahaha è molto ricco, ma non ha figli, allora il Signor Bao escogita un piano:

“Sono un funzionario, ma non sono affatto un funzionario importante. Voglio essere un gran funzionario, il più importante: voglio essere un ministro! Il Signor Bahaha e il re sono in buoni rapporti e il re prende molto sul serio ciò che dice il Signor Bahaha. Lui dirà al re ‘Sua Maestà, nomini il Signor Bao come ministro’ e il re mi farà diventare ministro.”

Per riuscire a portare a termine il suo piano perciò, Tiglio dovrà diventare il figlio del Signor Bahaha per poi convincerlo a far nominare il Signor Bao come ministro.

Il Gatto e la Volpe riescono invece ad ideare un piano che farà guadagnare solo loro, a discapito del povero Pinocchio. Vedendolo con cinque monete d’oro gli propongono di seminarle in un campo dai grandi poteri, chiamato appunto “Campo dei miracoli”, così crescerà un albero carico di monete. Gli si presentano come delle brave persone e lui si dimentica per l’ennesima volta di tutti i suoi buoni propositi:

- Noi, - riprese la Volpe, - non lavoriamo per il vile interesse: noi lavoriamo unicamente per arricchire gli altri.
- Gli altri! – ripeté il Gatto.

«Che brave persone!» pensò dentro di sé Pinocchio. E, dimenticandosi lì sul tamburo del suo babbo, della casacca nuova, dell'abecedario e di tutti i buoni proponimenti fatti, disse alla Volpe e al Gatto:

- Andiamo subito: io vengo con voi. (Collodi, 2014: 42)

Dopo averlo seguito, incappucciati e vestiti da assassini (Capitolo XIV), e dopo averlo impiccato il Gatto e la Volpe riescono davvero a derubare Pinocchio, che dopo esser stato salvato dalla Fatina e appena dopo essersi ripreso li incontra di nuovo e, non avendoli riconosciuti come assassini, li segue verso il Campo dei miracoli (Capitoli XVIII e XIX).

Sia il burattino che il bambino si mostrano ingenui a fidarsi degli sconosciuti. Tiglio, per fortuna, è riuscito comunque a realizzare il suo sogno, anche se in realtà non era ciò che credeva, mentre Pinocchio dovrà ancora affrontare molte peripezie per riuscire a diventare un bambino in carne ed ossa, rinunciando però alla ricchezza.

CAPITOLO 4: "Ipocrisia e contraddizione nel comportamento dei personaggi"

Nelle storie come nel mondo reale sono in molti a utilizzare le proprie abilità dialettiche per far credere a chi li ascolta che stiano dicendo il vero quando in realtà non è così. Troppo spesso idee assurde vengono fatte passare per concetti fondamentali per la vita di tutti, ed è probabilmente proprio questo che i due autori criticano con ironia attraverso l'inserimento di personaggi o situazioni come quelli citati qui di seguito.

3.1 Il capitolo 4 "La tortura dei piedi"

Il burattino si trova spesso in situazioni che rasentano l'assurdo, ma che in quel contesto sembrano esser viste come normali, creando un'atmosfera contraddittoria che critica ironicamente questi comportamenti senza però farlo apertamente, come ad esempio nel capitolo XIX (Pellerey, 2005: 281). In questo capitolo Pinocchio è appena stato derubato dal Gatto e la Volpe, va al tribunale e incontra il giudice, che risulta singolare già dalla descrizione iniziale:

“Il giudice era uno scimmione della razza dei gorilla, un vecchio scimmione rispettabile per la sua grave età, per la sua barba bianca e specialmente per i suoi occhiali d’oro, senza vetri, che era costretto a portare continuamente a motivo d’un flussione d’occhi che lo tormentava da parecchi anni.” (Collodi, 2014: 70)

Dopo averlo ascoltato poi si intenerisce, chiama i gendarmi e dice di metterlo in prigione. Quattro mesi dopo, l’Imperatore della città di Acchiappacitrulli organizza una gran festa in seguito a una vittoria, liberando tutti dalla prigione.

“- Se escono di prigione gli altri voglio uscire anch’io, - disse Pinocchio al carceriere.

- Voi no, - rispose il carceriere, - perché voi non siete del bel numero.

- Domando scusa, - replicò Pinocchio: - sono un malandrino anch’io.

- In questo caso avete mille ragioni, - disse il carceriere e, levandosi il berretto rispettosamente e salutandolo, gli aprì le porte della prigione e lo lasciò scappare.” (Collodi, 2014: 71)

Non è certamente il primo momento in cui il burattino viene ingannato senza nemmeno rendersene conto. Il Gatto e la Volpe all’Osteria del Gambero Rosso (Capitolo XIII) fingono di stare male e mangiano tutto ciò che vogliono fingendo di accontentarsi di poco, poi si dirigono in camera e all’ora della sveglia Pinocchio si trova solo e con la cena da pagare perché a detta dell’oste “Quelle lì sono persone troppo educate, perché facciano un affronto simile alla signoria vostra” (Collodi, 2014: 44)

Allo stesso modo, i due bambini (specialmente Agrifoglio) si trovano in un mondo in cui si viene messi in prigione anche in assenza di prove concrete perché il funzionario “è troppo bello” o “il cappello appeso sulla luna è caduto a terra”, oppure si viene puniti per aver lavorato troppo bene come nel passaggio di seguito riportato:

“Oggi hai lavorato molto bene, molto bene. Ti meriti proprio una palla di ferro, una palla di ferro. Però, solitamente non fai un buon lavoro, un buon lavoro. Evidentemente di solito non sei diligente, non sei diligente. Perché di solito non sei diligente, non sei diligente? Evidentemente sei una persona terribile, una persona terribile. Le persone cattive devono essere frustate, frustate. È meglio che io oggi ti frusti, ti frusti”

Questi esempi, come potrebbero essercene tanti altri, gettano lo sguardo su come comportamenti di questo tipo possano essere nascosti in un contesto in cui si è talmente abituati ad essi che finiscono per sembrare quasi normali. All'interno dei racconti sono stati resi ancora più fuori dal comune, ma nonostante ciò non vengono percepiti come troppo estranei al contesto, anzi, sembrano quasi la normalità. Ed è in questa amara ironia che gli autori probabilmente hanno tentato di criticare come nella realtà di tutti i giorni non vediamo ciò che non vogliamo vedere.

CONCLUSIONE

In questo elaborato ho cercato di evidenziare alcuni aspetti traduttivi e altri più storico-culturali dei due romanzi analizzati. Come scrive Rosenstock nel suo articolo *Translating the Joy of Oneness for Children*, “gli scrittori per bambini non devono solo aiutarli a vedere come la propria cultura si differenzi dalle altre, ma anche come tutti alla fine siamo simili.” Dovremmo infatti imparare a distaccarci dall'idea che l'Oriente e l'Occidente siano così diversi e considerare il diverso modo di vedere le cose come una ricchezza, come “i due emisferi cerebrali che funzionano meglio insieme” (2004: 18).

In un certo senso Tiglio e Agrifoglio sono un po' le due metà di Pinocchio, il burattino che insegue i suoi sogni e il bambino vero più razionale, che gli fa ricordare i suoi buoni propositi quando li ha dimenticati. Tiglio/Gigi diventa ricco, ma morirà per i suoi desideri sbagliati, mentre il Pinocchio-burattino non riuscirà mai a diventarlo e morirà anche lui in un certo senso, quando il Pinocchio-bambino prenderà finalmente controllo su di lui. Anche Pinocchio stesso ne ride, a fine racconto, ricordandosi di questa parte di sé che ormai non c'è più: “Com'ero buffo, quand'ero burattino!” (Collodi, 2014: 170). Agrifoglio scoprirà invece il valore della famiglia e l'importanza del lavoro, un po' come Pinocchio che inizia ad aiutare Geppetto o che invia soldi alla Fatina per farla guarire (Capitolo XXXVI), vivendo il suo “per sempre felici e contenti” pur continuando a sentire la mancanza del fratello perduto.

Più o meno tristi, più o meno educative, le storie che leggiamo da bambini rimarranno sempre una parte di noi. Per citare Lutero, come fa Michi Strausfeld in un suo articolo (1983) “Non rinuncierei per nulla al mondo alle storie meravigliose che mi hanno raccontato o che ho letto durante l’infanzia, per nessuna somma di denaro”. Ed è proprio per questo che credo sia importante leggere e far leggere racconti tradotti, provenienti da paesi vicini e lontani, per poter godere dell’enorme ricchezza che sono le storie e imparare dalle differenze culturali che esse ci insegnano ad amare e rispettare.

APPENDICE: TRADUZIONE

CAPITOLO 1 Guai in vista

C'era una volta un contadino molto povero che viveva in campagna con sua moglie. Erano entrambi vecchi, così vecchi che non sapevano nemmeno loro quanti anni avessero. Un giorno, la moglie diede alla luce due bambini. Il vecchio contadino era molto contento e urlava: “Abbiamo dei figli! E chi se l'aspettava a quest'età”.

[Vista la grande fortuna la coppia di anziani vuole scegliere due bei nomi per questi bei bambini. Non sanno da dove iniziare, allora provano a sfogliare a caso il dizionario sperando di trovare dei buoni spunti. Il vecchietto prova più di una volta, ma non trova nessun nome adatto. La mattina dopo esce con la sua zappa e vede il sole splendere sul bosco, perciò decide di dare un nome ai suoi figli proprio in onore del bosco. Il più grande viene chiamato Tiglio e il più piccolo Agrifoglio. Tempo dopo, i genitori vengono a mancare e, dopo averli seppelliti, Tiglio e Agrifoglio vanno in cerca di un lavoro. Stanchi e tristi si mettono a riposare sotto una montagna di terra nera. Questa montagna però non è altro che un mostro affamato, che vede i bambini come un pranzo succulento. Non avendo dei gioielli con cui pagarlo per riscattare le proprie vite non possono che tentare di scappare in due direzioni opposte. Non volendo rinunciare a nessuno dei due, il mostro li perde d'occhio e rimane a bocca asciutta.]

CAPITOLO 2 La legge del re

[Agrifoglio corre a perdifiato fino ad un prato e dopo aver controllato di non essere stato seguito dal mostro si addormenta. Ad un certo punto arrivano il Signor Pi e il Signor Ping, il primo è un cane e il secondo una volpe. Il signor Pi cattura Agrifoglio dicendo che, secondo la legge del re, avendolo trovato lui, da quel momento sarà di sua proprietà. Agrifoglio non è d'accordo e cerca di ribellarsi, poi acconsente ad andare dal re per accertarsi della validità della legge. Arrivati dal re, un uomo anziano con una lunghissima barba bianca, chiedono di poter guardare la legge in

proposito e scoprono che il Signor Pi ha ragione e da quel momento Agrifoglio diventa di sua proprietà.]

CAPITOLO 3 L'asta

[Agrifoglio e il Signor Pi vanno in città, dritti al negozio del secondo. Arrivati al negozio, il bambino conosce la Signorina Alligatore, la commessa. Agrifoglio viene rinchiuso in un magazzino per qualche giorno in preparazione dell'asta, poi viene fatto uscire. Il ragazzino viene venduto a un signore dalla lunga barba verde, il Signor Semprevivo. Quest'uomo sembra sempre ripetere due volte l'ultima parte della frase che dice, perché ha le narici così grandi che quando parla si sente l'eco. Insieme salgono su una carrozza e si dirigono verso l'azienda del suo nuovo padrone.]

CAPITOLO 4 La tortura del piede

[Arrivati alla Brum Brum S.p.A, il Signor Semprevivo spiega ad Agrifoglio che dovrà lavorare lì per fabbricare diamanti. Ci sono anche molti altri bambini a lavorare per lui, ma a fare diamanti sono solo in tre: Agrifoglio, Felice e Pino. Agrifoglio viene avvertito che se non lavorerà bene sarà frustato. La sua giornata di lavoro inizia alle tre del mattino: prepara la colazione al capo, gli fa la barba e poi va a lavorare continuando fino a mezzanotte. Agrifoglio si impegna molto, ma viene comunque frustato spesso]

Un giorno, Agrifoglio era stato molto diligente, i diamanti che aveva fabbricato erano più del solito e il Signor Semprevivo era felicissimo, quindi gli diede una palla di ferro per giocare. Gli disse: “Oggi hai lavorato molto bene, molto bene. Ti meriti proprio una palla di ferro, una palla di ferro. Però, solitamente non fai un buon lavoro, un buon lavoro. Evidentemente di solito non sei diligente, non sei diligente. Perché di solito non sei diligente, non sei diligente? Evidentemente sei una persona terribile, una persona terribile. Le persone cattive devono essere frustate, frustate. È meglio che io oggi ti frusti, ti frusti”.

Così Agrifoglio venne nuovamente frustato.

[I giorni passano, ma la vita di Agrifoglio è sempre la stessa, tra lavoro e frustate. Un mese dopo Agrifoglio, Felice e Pino iniziano a chiedersi come sia possibile che il loro sudore diventi diamanti se mescolato con l'argilla. Senza trovare una risposta, decidono di andare a vendere i diamanti fabbricati, dato che sono letteralmente il frutto del loro sudore. Quella notte, anziché andare a dormire, scendono in strada per andare a vendere alcuni dei loro diamanti, ma una signora li accusa di vendere dei diamanti falsi, perciò vengono arrestati.]

[La guardia] li portò davanti a un funzionario. Questo funzionario era una volpe ed era il fratello minore del Signor Ping, il Signor Bao. Aveva il manto nero sia sul muso che sul corpo. Il Signor Bao disse: Perché volevate rubare i diamanti e rivenderli?”

“Non li abbiamo rubati, questi diamanti li abbiamo fabbricati noi!”

“Sì, lo so, sono davvero molto bello! Voi avete rubato e perciò sarete puniti”.

Agrifoglio urlò: “Abbiamo detto che non li abbiamo rubati, li abbiamo fatti noi!”.

Il Signor Bao fece un cenno col capo: “Bene, sono già stato al giardino imperiale, ma tutti elogiano più la mia di bellezza. Siccome sono molto bello e voi siete venuti qui, allora devo punirvi”.

Agrifoglio chiese a Felice a bassa voce: “Perché questo funzionario parla in modo così strano?”

“Non lo so”.

Pino chiese al Signor Bao: “Sulla base di quali prove ci punisce? Per quale motivo?”.

Il Signor Bao fece di nuovo un cenno col capo: “Sì, ho già mangiato due polli e un coniglio, così non posso fare a meno di punirvi. Inoltre, poiché il cappello che è appeso sulla luna è già caduto a terra, voglio mettervi in prigione, vi ci chiuderò per una settimana. La prossima volta vi sarà vietato rubare!”.

[Tentano di contraddire la decisione del funzionario, ma vengono chiusi in prigione. Nel frattempo, il Signor Semprevivo non li trova e va a cercarli arrabbiato tra uno schiocco di frusta e l'altro. Resosi conto che sono usciti dalla fabbrica, va a parlare con il Signor Bao, che viene convinto a punirli in altro modo: con la tortura dei piedi. In cosa consiste questa tortura? Nell'essere solleticati di continuo per un'ora. I bambini ne escono stremati. Dopo questa tortura,

vengono riportati alla fabbrica e frustati spietatamente dal Signor Semprevivo. Ordina loro di tornare al lavoro, ma sono talmente doloranti che faticano anche a camminare, perciò continua a frustarli per farli andare più veloci.]

CAPITOLO 5 La forza di Agrifoglio

[Una notte arriva in camera dei bambini un uovo, rotolando. L'uovo inizia a parlare e dopo qualche attimo di confusione Agrifoglio, Felice e Pino iniziarono ad ascoltarlo, o meglio, ascoltarla. Eh, sì, ascoltarla, perché in realtà l'uovo è una bambina che ha lavorato per il Signor Semprevivo e che fabbrica diamanti. Ad un certo punto però sia lei che altri bambini sono stati trasformati in uova, che giorno dopo giorno il Signor Semprevivo mangia a colazione. Questa bambina si chiama Chaochao. Spiega agli altri che tirando una palla di ferro alle uova, queste tornano ad essere dei bambini. I quattro bambini decidono che con la stessa palla uccideranno il Signor Semprevivo. Mettono del sonnifero nella colazione del Signor Semprevivo e salvano tutti i bambini, poi mentre dorme cercano di colpirlo. Dopo qualche tentativo, Agrifoglio ci riesce. È morto! Finalmente i bambini sono salvi.]

CAPITOLO 6 A casa del Signor Zhong

[I bambini festeggiano e iniziano a creare un nuovo regolamento, quando arriva il Signor Semprevivo. Ma non è morto? Sì, ma questo è il Signor Semprevivo II. Uccidono anche lui, ma poco dopo arriva anche il Signor Semprevivo III. I bambini cercano di scappare, ma lui chiama in suo aiuto il mostro che ha inseguito Tiglio e Agrifoglio all'inizio della storia. I bambini scappano da tutte le parti, ma alcuni dei loro amici, tra cui Felice, vengono catturati dal mostro. Agrifoglio e Chaochao corrono nella stessa direzione. Dopo un po' si rendono conto che a Chaochao è caduto il naso e vanno a cercarlo, ma non lo trovano. Vedono un cartello, scritto da un certo Signor Zhong che dice di aver trovato un naso, quindi si recano a casa sua a prenderlo. Si fermano a mangiare da lui e iniziano a piangere perché non sanno dove andare. Il Signor Zhong allora chiede loro di restare e i bambini felici lo abbracciano.]

CAPITOLO 7 Agrifoglio scrive una lettera a Tiglio

[Agrifoglio scrive una lettera a Tiglio, raccontandogli tutto ciò che gli sta succedendo. Gli racconta che il Signor Zhong ha insegnato a leggere e a guidare il treno sia a lui che a Chaochao. A Chaochao continua a staccarsi il naso di continuo, ma purtroppo non hanno i soldi per poter farla visitare da un dottore. Inoltre, gli racconta che ha fatto un sogno strano in cui c'era anche lui. In quel sogno i due fratellini, papà Zhong e Chaochao riuscivano a sconfiggere tutti i cattivi e venivano anche invitati a cena dalla luna con Felice e Pino! Poi però al risveglio ha capito che era stato solo un sogno. Agrifoglio gli dice che gli manca molto e che spera di vederlo presto.]

CAPITOLO 8 Un angelo bellissimo

[La lettera di Agrifoglio però non arriva a destinazione. Continua a sognare suo fratello e cerca di capire che fine abbia fatto. Cosa è successo a Tiglio quindi? Anche lui, come suo fratello, ha corso a perdifiato, poi si è seduto sotto un albero e si è addormentato. Ha sognato di essere ricco e riuscire a pagare il mostro per salvarsi. Continua a pensare che se fossero stati ricchi lui e Agrifoglio sarebbero stati ancora insieme. Il Signor Bao, un volpino dal muso nero e vestito di tutto punto, lo sente parlare tra sé e gli propone un piano per diventare ricco. Prima di raccontargli quale sia questo piano, però, lo invita ad andare a casa sua.]

Il Signor Bao si incamminò afferrando Tiglio per il braccio, dritti verso il centro città fino a casa del Signor Bao. Le guardie che lo proteggevano e altre persone che facevano le commissioni per lui erano appostate fuori da casa sua.

Il Signor Bao disse a Tiglio: “Io sono molto bravo al salto in alto, lo sapevi?”

“Ah, non lo sapevo”

“All’ultima gara sono arrivato primo!”.

Dopo un po’ aggiunse: “C’è un milionario, il Signor Bahaha, lo conosci?”

“No, non lo conosco”

“Il Signor Bahaha è l’uomo più ricco al mondo, anche il re del petrolio negli Stati Uniti si fa prestare denaro da lui. Il Signor Bahaha non ha figli, ma se tu diventassi suo figlio diventeresti milionario”.

Dopo un po’, il Signor Bao disse: “Io faccio il funzionario, lo sapevi?”

“No, non lo sapevo”

“Sono un funzionario, ma non sono affatto un funzionario importante. Voglio essere un gran funzionario, il più importante: voglio essere un ministro! Il Signor Bahaha e il re sono in buoni rapporti e il re prende molto sul serio ciò che dice il Signor Bahaha. Lui dirà al re ‘Sua Maestà, nomini il Signor Bao come ministro’ e il re mi farà diventare ministro. Hai capito?”

“Sì, ho capito”, rispose Tiglio.

Il Signor Bao lo guardò, fece un cenno col capo e disse: “Allora, tu lo dovrai chiedere a tuo papà, dovrà andare a parlare con il re...”.

Tiglio iniziò ad essere confuso: “Sì, ma come lo convinco mio papà? Mio papà è morto”

“Io parlo del Signor Bahaha. Diventerai il figlio del Signor Bahaha, non lo consideri ancora tuo papà?”

“Ma come posso diventare il figlio del Signor Bahaha?”

Il Signor Bao scoppiò a ridere: “Naturalmente ho un piano. Vedrai! Mi vestirò da angelo”.

[Il Signor Bao inizia ad incipriarsi e a vestirsi da donna, poi indossa un paio di ali di pollo.

Dopo aver ordinato a Tiglio di non muoversi di lì e di mantenere il segreto, se ne va canticchiando.]

La voce era sempre più debole, fino a perdersi in lontananza. Tiglio improvvisamente pensò di svenire e corse ad aprire la finestra, ma fuori c’era una guardia che gli urlò: “Come? Vuoi scappare?”

“Chi ha detto che voglio scappare? Non vedo l’ora di diventare il figlio del Signor Bahaha!”.

CAPITOLO 9 L’angelo porta tanta felicità al Signor Bahaha

[Il Signor Bao arriva a casa del Signor Bahaha vestito da angelo, si arrampica sul muro ed entra in camera sua dalla finestra. Dopo averlo svegliato, gli annuncia che presto avrà un figlio. Gli dice che ha visto che è una brava persona ed è per questo che gli porterà un figlio quello stesso sabato di quella stessa settimana. Gli dice anche che quel bambino ha già dieci anni ed è molto intelligente, raccomandandogli di dare ascolto a ciò che il figlio gli dirà. Il Signor Bahaha lo ringrazia e l'angelo se ne va.]

CAPITOLO 10 A casa del Signor Bahaha

[Tiglio arriva a casa del Signor Bahaha e viene accolto da centinaia di servitori. Il suo nuovo papà è felicissimo! Gli viene mostrata la sua stanza, che è completamente fatta di dolci e leccornie, pavimento e mobili compresi! Il Signor Bahaha gli mostra anche le pulci che tiene come animali domestici. Il suo nome viene cambiato in Gigi e viene presentato ad alcuni ospiti, tra cui il mostro che lo ha inseguito all'inizio della storia.]

CAPITOLO 11 Il grande banchetto

[Il Signor Bahaha invita tutti i suoi amici ad un banchetto in onore di suo figlio. Tra gli invitati ci sono: il mostro che ha inseguito i due fratellini, il Signor Semprevivo, il Signor Ping, il Signor Pi e la Signorina Alligatore. Ci sono anche il re, la principessa Rosa e il Principe dal naso rosso. La principessa è seguita da centinaia di servitori che portano le sue cose, tra cui le sue centinaia di trucchi. La Signorina Alligatore, innamorata del principe, lo insegue.]

CAPITOLO 12 La scuola elementare regale

[Gigi va a scuola per la prima volta nella scuola elementare regale. Può scegliere quali lezioni seguire, quando e con chi. Gli insegnanti fanno a gara per essere scelti e presentano la loro materia e il loro prezzo, così da lasciare a Gigi la scelta. Qualunque sia la materia, i servitori fanno i compiti per Gigi, studiano e fanno le verifiche al suo posto. Gigi è sempre più grasso, perché i servitori si muovono sempre al suo posto, basta che lui faccia un gesto con la mano. La scuola

organizza anche una gara di corsa e Gigi viene invitato a partecipare. Il padre per convincerlo gli dice che se vincerà quella gara potrà chiedere in sposa la principessa.]

CAPITOLO 13 Due tipi di gara

[Arrivato il giorno della gara, Gigi si trova a sfidare una lumaca e una tartaruga. Suo padre e tutti gli altri sono lì a tifare per lui. C'è anche il Signor Bao, che gli ricorda della promessa. Gigi, prima di correre, onora la sua promessa, poi corre in campo. Ovviamente, non corre da solo, ma viene portato dai suoi servitori. Gigi arriva terzo e tutti ne sono felici. La principessa, dopo essere svenuta come spesso le succede, gli dice di amarlo, così decidono di sposarsi. La Signorina Alligatore dichiara il suo amore al principe e fanno una scommessa: se lei riuscirà ad acchiapparlo, lui la ricambierà. Persa la scommessa, il principe si trova costretto a fidanzarsi con lei. Appena tornati a casa, però ricevono una cattiva notizia: il Signor Sempreviso è morto! Decidono allora di fargli un gran funerale.

Le vacanze scolastiche ormai sono finite ed è ora che Gigi torni di nuovo a scuola. Il tempo passa, ma la lettera di Agrifoglio ancora non arriva.]

CAPITOLO 14 Che sfortuna!

[Una delle pulci domestiche del Signor Bahaha si fa male e, nonostante i dottori le abbiano provate tutte per salvarla, muore. Il Signor Bahaha decide di fare un banchetto per il suo funerale. Dopo la morte del suo amico, il Signor Sempreviso, e quella della pulce è distrutto. Inizia a temere anche per la sua vita e, in effetti, ha ragione. Le uova che sono state ritrasformate in bambini nella fabbrica hanno salvato anche quelle nella cucina di Bahaha e poi tutti i ragazzini si sono uniti per ucciderlo. I dottori tentano di salvarlo, ma non ci riescono, perciò muore anche lui. Gigi rimane solo, ma eredita la fortuna di suo padre: è l'uomo più ricco del mondo.]

CAPITOLO 15 Il macchinista

[Gigi e la principessa decidono di sposarsi in fretta, caricano tutto il necessario su un treno e si dirigono verso la costa. Il treno su cui viaggiano, però, dovrebbe portare dei viveri ai contadini della zona costiera. Per fare ciò, devono liberare uno dei vagoni dai loro oggetti, ad esempio i trucchi della principessa, per poter caricare i viveri; le loro cose saranno poi inviate con il treno successivo. La principessa non è d'accordo e si ribella, tra uno svenimento e l'altro. I macchinisti allora decidono che non faranno partire il treno a meno che questi viveri non vengano caricati. Indovinate un po' chi sono questi macchinisti? Agrifoglio e Chaochao! Il capostazione cerca convincerli a guidare comunque il treno, ma loro non cedono. Gli altri ferrovieri li seguono e si oppongono. Il mostro allora decide di fare di testa sua e inizia a spingere lui stesso il treno per portare tutti verso la costa. Spingendo, spingendo, il treno prende velocità e il mostro perde il controllo, tanto che il treno, con tutti i suoi passeggeri, finisce in mare.]

CAPITOLO 16 Il mare

[I vari ministri, sindaci e funzionari si incontrano per decidere il da farsi. Non vogliono chiamare dei soccorritori perché costerebbe troppo, ma non sanno cosa fare. Continuano a discutere senza arrivare ad una decisione unanime, finché non vedono uscire dall'acqua il principe dal naso rosso e la Signorina Alligatore. Poco dopo, vedono salire a galla i corpi del re e della principessa Rosa, ahimè, senza vita. E Gigi? Di Gigi neanche l'ombra, ma viene pubblicato un annuncio per cercare di trovarlo. Il principe dal naso rosso diventa il re, con la Signorina Alligatore come sua regina.]

CAPITOLO 17 Voglio mangiare!

[Gigi riesce ad arrampicarsi fuori dal vagone e a salire a galla. Non c'è nessuno con lui, ma non ha paura: Bahaha gli ha insegnato che con i soldi può fare tutto. Le sue tasche sono piene di monete d'oro, diamanti e gioielli, quindi può comprare qualunque cosa! All'improvviso compare una balena che, scambiandolo per un pesce succulento, se lo mangia. Ha però un sapore orribile, quindi dopo un po' lo vomita su una spiaggia. Aperti gli occhi, Gigi si chiede dove sia finito e inizia

ad avere fame. Sente dei ronzii di ape senza capire di che animale si tratti e inizia a sentire un buon profumo nell'aria. Che fame! Vede allora delle formiche, anche se non le riconosce, e cerca inutilmente di fare affari con loro. Dice di volerle pagare e le formiche, non sapendo di cosa parli, chiedono informazioni alle api. Le api ordinano loro di evitarlo e tutti ricominciano a lavorare. Gigi si lamenta e inizia a chiedere dove siano i ricchi, così le api iniziano a parlargli dell'isola dei ricchi. Gigi fa allora un patto con le api e le formiche: se loro lo porteranno sull'isola dei ricchi dopo avergli dato da mangiare, lui scriverà loro una lettera spiegando che tipo di risorse si possono trovare su quell'isola. Loro accettano e lo fanno mangiare a sazietà, poi quando si addormenta chiedono al vento di portarlo sull'isola.]

CAPITOLO 18 L'isola dei ricchi

[Gigi si sveglia sull'isola dei ricchi, ammaliato dalla grande quantità di pietre preziose, oro e argento che vede ovunque. Vede tre uomini: uno che fa rimbalzare monete d'oro sull'acqua, uno che tira perle in mare e uno che lancia in acqua un grosso blocco di giada. Girando sull'isola ne vede altri sdraiati su pile di gioielli, immobili, con lingotti d'oro come cuscini o coralli come poggiatesta. Più in là un cartello dice: "è tutto tuo". Gigi non può essere più felice. Va quindi a lamentarsi con quegli uomini sdraiati perché stanno usando la sua roba, ma non riceve risposta. Toccandoli sente che sono freddi come il marmo, perciò si spaventa e scappa. Va quindi dai tre che stanno gettando la sua roba in acqua dicendo loro di fermarsi. Quello che getta le perle gli dice che lo fa solo per noia. Gigi continua a dire che tutta quella roba è sua e l'uomo gli risponde che non gli interessa e che può portare via ciò che vuole. Inizia quindi a raccontargli la sua storia e a fargli "aprire gli occhi".]

L'uomo gli disse: "Appena arrivato ho litigato con loro due. Tutti e tre eravamo convinti che il denaro e gli oggetti di valore su quest'isola fossero nostri e nessuno cedeva, allora ci mettemmo a battibeccare l'uno con l'altro. Volevamo anche cercare qualche corte o tribunale dove farci causa gli uni gli altri, ma non l'abbiamo trovato. Però poi abbiamo smesso di litigare e chiunque avesse voluto portarseli via avrebbe potuto farlo"

“Perché?”, gli chiese Gigi fissandolo.

Quell'uomo lo guardò e gli chiese: “Oggi hai mangiato?”.

Gigi gli rispose: “Ho mangiato qualcosina, anche se non era molto buono”.

Il ricco che lanciava perle scosse la testa fiaccamente: “Non c'è da stupirsi che tu non lo sappia. Ti dirò la verità. Quest'isola è bellissima, c'è del denaro, ci sono gioielli costosi di ogni tipo e quelli che vivono qui sono brave persone (perché tutti sono ricchi), però quest'isola ha anche un difetto. Hai capito ora?”

“No, quale difetto?”

“Che non c'è nessuno che faccia le cose al posto nostro”

“Cosa?” Gridò Gigi. “Siamo pieni di soldi, eppure abbiamo paura di assumere altri che facciano il lavoro al posto nostro?”

“Ma su quest'isola non c'è nessun altro, ci sono solo ricchi”.

Si fermò per un po', poi chiese a Gigi: “Hai qualcosa da mangiare con te?”

“No, non ce l'ho”

“Ahimè, in questo momento andrebbe bene qualunque cosa, se solo avessi un po' di cibo! Anche una piccola ciotola di pappa di riso andrebbe bene”.

Dopo aver detto questo il ricco che lanciava perle non aprì più bocca, si stese su un mucchio di perle a riposare con gli occhi semichiusi.

[Gigi inizialmente dubita di tutto ciò che ha sentito, poi inizia a pensarci bene e a crederci. Non ha fame, ma inizia ad avere sete. Si guarda intorno e vede che anche gli altri due uomini ora sono sdraiati a terra. Alla sete si aggiunge poi anche la fame e inizia a pensare che non ha nemmeno un posto comodo in cui stare. Non ha nient'altro che dei freddi e duri lingotti d'oro. Rimasto solo su quell'isola, pensa che tutte quelle ricchezze ormai sono davvero solo sue, ma poi si stende su un mucchio di monete d'oro e non si rialza più.]

CAPITOLO 19 *Notizie da Chaochao e Agrifoglio*

[Chaochao e Agrifoglio lavorano ancora sul treno. Un giorno uno scrittore di fiabe li va a intervistare e li trova in biblioteca. Chiede loro che fine abbia fatto il re e loro si sentono offesi, ma lo scrittore li assicura che è di loro che gli interessa davvero. Chaochao dice che è una storia così lunga da poterci scrivere un libro. Non volendo però disturbare gli altri bambini che sono lì a leggere smettono di rispondere e tornano a leggere anche loro. Lo scrittore allora esce e chiede ad un anziano ferroviere di raccontargli cosa sia successo. Scopre quindi che il principe dal naso rosso è diventato re e ha arrestato Agrifoglio, Chaochao e tutti gli altri ferrovieri che si sono rifiutati di guidare il treno. Il Signor Ping, che è il sindaco dell'area costiera, ha testimoniato. Oltre a lui sono andati a testimoniare anche il maggiordomo di Gigi, il signor Pi e la Signorina Alligatore, insieme al Signor Semprevivo III e al mostro. Dato che sono stati accusati ingiustamente, tutti gli altri ferrovieri e i cittadini della costa a cui dovevano arrivare i viveri si sono ribellati, seguiti da altri lavoratori, contadini di altre zone e intellettuali, artisti e scienziati. Quando iniziano a lanciare proteste anche all'estero, il nuovo re e il ministro Bao iniziano a chiedersi cosa fare. Cercano di temporeggiare, ma il popolo unito fa troppa paura e si trovano costretti a liberare tutti.]

E fu così che Chaochao, Agrifoglio e tutti gli altri ferrovieri vennero liberati.

Ed ecco la storia che quel ferroviere raccontò allo scrittore di fiabe.

BIBLIOGRAFIA

- Anderson, Marston. "Realism's Last Stand: Character and Ideology in Zhang Tianyi's "Three Sketches"." *Modern Chinese Literature* 5.2, China's War of Resistance (1989): 179-196.
- Bartezzaghi, Stefano. "Il Paese senza Balocchi." Collodi, Carlo. *Le Avventure di Pinocchio: Storia di un Burattino*. Einaudi, 2014. V-XXI.
- Bermann, Sandra. "Introduction." BERMANN, SANDRA and MICHAEL WOOD. *Nation, Language, and the Ethics of Translation*. Princeton University Press, 2005. 1-10.
- Bi, Lijun, Xiangshu Fang and Clare Bradford. "Parent, Child and State in Chinese Children's Books." *Papers* 23.1 (2015): 34-52.
- Bravo-Villasante, Carmen. "El niño lee mucho porque es muy curioso." *El Ciervo* Año 32.391/392 (1983): 4-5.
- Calvino, Italo. "Ma Collodi non esiste." Collodi, Carlo. *Le Avventure di Pinocchio: Storia di un Burattino*. Einaudi, 2014. 173-179.
- Casacchia, Giorgio and Bai Yukun. *Dizionario cinese-italiano*. Venezia: Libreria Editrice Cafoscarina, 2013.
- Collodi, Carlo. *Le Avventure di Pinocchio: Storia di un Burattino*. Einaudi, 2014.
- Farquhar, Mary Ann. *Children's Literature in China: from Lu Xun to Mao Zedong*. Routledge, 1999.
- Farquhar, Mary. "Revolutionary Children's Literature." *The Australian Journal of Chinese Affairs* 4 (1980): 61-84.
- Holoch, Donald and Shu-ying Tsau. "DISSERTATION ABSTRACTS." *Modern Chinese Literature Newsletter* 2.2 (1976): 28-32.
- Holock, Donald and Shu-ying Tsau Holock. "'NOT MARXISM IN WORDS' : CHINESE PROLETARIAN FICTION AND SOCIALIST REALISM." *Journal of South Asian Literature* 27.2, PERSPECTIVES ON SOCIALIST REALISM IN ASIAN LITERATURE (1992): 1-28.
- Jervis, Giovanni. "Prefazione." Collodi, Carlo. *Le Avventure di Pinocchio: Storia di un Burattino*. Einaudi, 2014. XXIII-XXXVIII.
- Lathey, Gillian. *The Role of Translators in Children's Literature: Invisible Storytellers*. Routledge, 2010.
- . *Translating Children's Literature*. Routledge, 2016.
- Mengshuan, Ku. "LA LITERATURA TAIWANESA CRUZA LA FRONTERA: OBSERVACIONES SOBRE LA TRADUCCIÓN DE LOS LIBROS ILUSTRADOS DE JIMMY LIAO AL ESPAÑOL." *Estudios de Asia y Africa* 45.2 (142) (2010): 471-490.
- Oittinen, Riitta. *Translating for Children*. New York & London: Garland Publishing, Inc., 2000.
- O'Sullivan, Emer. *Comparative Children's Literature*. Trans. Anthea Bell. Routledge, 2005.
- Pellerey, Roberto. "PINOCCHIO TRA DIALOGO E SCRITTURA." *Belfagor* 60.3 (2005): 267-284.
- Quangen, Wang. "On the Image of Children and the Three Stages of Transformation in 100 Years of Children's Chinese Literature." Nelson, Claudia and Rebecca Morris. *Representing Children in Chinese and U.S. Children's Literature*. Trans. Jiang Qian. Ashgate Publishing, 2014. 35-46.

- Rosenstock, Gabriel. "Translating the Joy of Oneness for Children." *Fortnight* 431 (2004): 18-19.
- Rushton, Peter. "REPORT ON THE MODERN CHINESE LITERATURE PANEL AT ASPAC 1982." *Modern Chinese Literature Newsletter* 6.2 (1980): 43-46.
- Shijie wenxue jingdian yuan zhuming yi mei huiben: Mu'ou qiyu ji* 世界文学经典原著名译美绘本：木偶奇遇记. s.d. 25 May 2018. <baike.baidu.com/item/世界文学经典原著名译美绘本：木偶奇遇记>.
- Strausfeld, Michi. "Cada buen libro invita a buscar otro." *El Ciervo* Año 32.391/392 (1983): 15.
- Temple, Charles and Belinda Yun-Ying Louie. "Reading around the World: Children's Literature in the People's Republic of China." *The Reading Teacher* March 1996: 494-496.
- Tsai, Meishi. "AUTHORS AND THEIR WORKS." Tsai, Meishi. *Contemporary Chinese Novels and Short Stories, 1949-1974*. Harvard University Asia Center, Harvard University., 1978. 31.
- Vogel, Ezra F. "FOREWORD." Gibbs, Donald A. and Yun-chen Li. *A Bibliography of Studies and Translations of Modern Chinese Literature, 1918-1942*. Harvard University Asia Center, Harvard University., 1975.
- Vogel, Ezra F. "FOREWORD." Tsai, Meishi. *Contemporary Chinese Novels and Short Stories, 1949-1974*. Harvard University Asia Center, Harvard University, 1978. vii-viii.
- Zhang, Meifang and W. Gale Breedlove. "The Changing Role of Imagination in Chinese Children's Books." *The Reading Teacher* 42.6 (1989): 406-412.
- Zhang, Tianyi and John Page. "El señor hua wei." *Estudios de Asia y Africa* 11.1 (30) (1976): 67-77.
- Zhang, Tianyi 张天翼. *Dalin he Xiaolin* 大林和小林. Pechino: Zhongguo Wenlian Chubanshe, 2015.

RINGRAZIAMENTI

Vorrei ringraziare tutti coloro che in qualche modo hanno contribuito al mio percorso che, proprio con questo elaborato, si sta concludendo.

Innanzitutto, vorrei ringraziare la Professoressa Zuccheri che mi ha aiutato sin dall'inizio di questo progetto. Grazie per la sua pazienza e per tutti i consigli che mi ha dato e che cercherò di sfruttare per migliorarmi sempre di più con il tempo.

Un grazie ai miei genitori Patrizia e Giacinto perché mi hanno sempre sostenuta nelle mie scelte, anche quando ci hanno portati ad essere distanti. Grazie per essermi stati sempre vicini a prescindere da quanti chilometri ci separassero e per aver sempre creduto in me e in tutto ciò che ho fatto in questi anni.

Grazie alle mie coinquiline e coinquilini, a Yuliya e Valeria che mi hanno regalato un primo anno fantastico e mi hanno aiutata ad ambientarmi in questa nuova città (che ormai tanto nuova non è più per me) e che sono ormai un po' parte della mia famiglia. Grazie a Robyn, Penny, Sam e Matt, che durante il mio anno all'estero mi hanno permesso di imparare tantissimo e che mi hanno accompagnata in mille avventure (shout-out to Penny and Robyn for the almost-missed trains and walks under the pouring rain). Grazie anche a Giusy, amica e coinquilina, che mi ha strappato un sorriso nei giorni di ansia e che mi ha aiutato durante tutto questo anno di convivenza.

Grazie a Chua Kehan per l'idea da cui è iniziato tutto questo progetto e per tutto l'aiuto con la lingua cinese.

Infine, grazie a tutti i miei amici e le mie amiche, soprattutto a Martina, Francesca C., Erica, Sara e Francesca G. che mi supportano (e sopportano) ormai da anni e che in un modo o nell'altro hanno contribuito a questo traguardo. A Benedetta, che in questi tre anni c'è sempre stata in qualunque momento, compagna di studio, di chiacchiere e di teatro. A Francesca B. e Simona G., con cui in questi tre anni ho condiviso davvero tanto. A Claudia, Margherita e Simona C., compagne di quest'avventura forlivese che purtroppo ho conosciuto troppo tardi. Grazie anche tutto il Gruppo di Teatro Giapponese per quest'anno pieno di nuove amicizie e grandi soddisfazioni.